Anno XLIV - N. 289

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 30 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Le interpellanze alla Camera francese

La seduta di venerdì

Parigi, 28 (Camera dei deputati). — Continua la discussione delle interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri.

Briquet protesta contro l'accusa di Briand che lo sciopero dei ferrovieri sia stato politico.

Briand interrompe dicendo: tale era l'intenzione di alcuni organizzatori. I lavoratori delle ferrovie ringrazieranno il Governo d'aver loro impedito di proseguire in tale via. (*vivi applausi*).

Thomas rimprovera il Governo, per le sue attitudini verso il sindacato nazionale dei ferrovieri.

Millerand e *Briand* espongono le trattative che ebbero luogo.

Briand termina gridando: Lo sciopero fu proclamato di mala fede. Bisogna abituarsi a dire ai lavoratori che quando mancano di parola non hanno ragione. (*vivi applausi*).

Thomas scagliasi contro le misure prese dalle compagnie. La seduta è rinviata.

Il fiero dibattito di ieri fra Iaures e Briand

Viviani smentisce Iaures

Parigi, 29. (*Camera*) — Si riprende la discussione delle interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri.

Parlano contro il Governo Welm, Franklin, Bonillon e molto violentissimo Iaures.

Rispondono i ministri Barthou e Millerand. Indi *Briand* rileva che Iaures desidera approfittare di uno di questi incidenli della seduta per rovesciare il gabinetto, ma ciò é soltanto frutto della sua immaginazione. Iaures, dice, persiste nel credere nelle dimissioni di Viviani.

Iaures interrompe dicendo che Viviani abbandoneva il Governo non potendo agire contro le compagnie essendo parecchi suoi membri prigionieri delle compagnie.

(*A queste parole si rinnovano i tumulti; numerosi deputati chiedono l'intervento di Brisson*).

Ristabilitasi la calma *Briand* dice che ha diritto di dire a Iaures: Signore voi pronunciaste contro il governo le parole più gravi e più ingiuriose che si possano pronunciare dalla tribuna. Vi invito a dire su che basate le vostre asserzioni.

Iaures prosegue il discorso fra rumori; dice che la divozione dimostrata in questa occasione dai giornali capilisti per Briand indusse Viviani a dimettersi.

Viviani (ministro) replica vivacemente smentendo. Dice che è ingiusto far ricadere su Briand solo la responsabilità collettiva del Gabinetto. Aggiunge che se anche si fosse provato il dissacordo con Briand, sarebbe rimasto solidale perchè vi sono momenti in cui il ritiro equivale alla fuga.

Briand risale alla tribuna.

L'estrema sinistra grida: Dimissioni! dimissioni! vivi rumori.

Brisson prega la camera a fare silenzio.

Briand fa la storia dello sciopero, dimostra che fu un sciopero rivoluzionario di *sabotage*. Dichiara che la società ha diritto di vivere; il paese non può rimanere colle frontiere aperte, se fosse stato necessario anche ricorrere all'illegalità, il governo avrebbe osato (*tumulto indescrivibile*).

Iaures grida: Briand dittatore! Briand rimane mezz'ora alla tribuna senza poter parlare; indi ne discende. I ministri e parecchi deputati gli stringono la mano tra grande agitazione. Si respinge per alzata e seduta la proposta di rinvio della discussione a giovedì. Si approva il rinvio a domani domenica. La seduta è tolta.

Si lavora per preparare la crisi

Parigi, 30. — (*ore 13.5*) *Un certo numero di deputati radicali e radicosocialisti si riunirono all'uscita della seduta in un ufficio della Camera, per discutere sugli incidenti verificatisi tra i membri dei diversi gruppi di sinistra.*

Fra i presenti erano Cruppi, Dalmier, Jaures Guesde.

Dalmier ha dichiarato che dopo le parole pronunciate dal presidente del consiglio non era più possibile accordare al governo il voto di fiducia.

Il solo ordine del giorno puro e semplice si imponeva di fronte a un gabinetto che propugna la violazione della legge.

Vari oratori parlarono nello stesso senso.

Finalmente la proposta Dalmier fu approvata. Si convenne che se Briand prendesse la parola nessuno risponderebbe. L'ordine del giorno puro e semplice dovrebbe essere proposto dai deputati dei diversi gruppi della Camera.

L'incidente di Hodeida

Il sambuco guardato dall' «Aretusa»

Hodeida, 29. — La situazone creata dall'incidente sorto per l'avvenuto sequestro del sambuco eritreo *Genova* è migliorata e pare probabile un componimento, Il console d'Italia che erasi recato a bordo del Sambuco ha fatto ritorno alla sede consolare.

La nave italiana *Aretusa* ha preso il sambuco sotto la sua protezione, ponendovi a bordo una guardia che vi sarà mantenuta sino alla soluzione dell'incidente.

Costantinopoli, 29. — La Porta rispondendo ai passi fatti dall'ambasciata d'Italia in seguito all'incidente del sambuco italiano, dichiarò che il vali del Yemen riferì alla Porta che le autorità ottomane hanno diritto di sequestrare il carico del sambuco trattandosi di contrabbando, salvo il diritto degli esteri Stati di ricorrere secondo i regolamenti in via giudiziaria. L'affare rimane sospeso in attesa delle dichiarazioni del console italiano. Si confida che l'incidente sarà presto appianato.

I solenni funerali del tenente Saglietti

Roma, 29. — Stamane vi furono i funerali del tenente Saglietti, vittima dell'aviazione. Alle 9.30 il corteo mosse dall'Ospedale militare del Monte Celio. Vi parteciparono la famiglia dell'estinto, il sottosegretario all'interno on. Calissano, il sottosegretario alla guerra generale Mirabelli, l'ammiraglio Chierchia pel ministero della marina, il capo di stato maggiore generale Pollio, il prof. Tonelli rappresentante del comune, numerosi generali, colonnelli di tutti i reggimenti di stanza a Roma, un infinito stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina, numerose autorità civili e militari, un plotone di soldati specialisti, un drappello di guardie municipali, una squadra di vigili in alta uniforme. Il carro di prima classe era tirato da 4 cavalli e coperto di corone fra le quali notavansi quella della famiglia, del ministero della guerra, del battaglione specialisli, del comune di Centocelle, di Roma, dei colleghi della scuola d'aviazione, di quelli del cantiere di Campalto.

Il corteo attraversò le vie della città fra fitte ali di popolo reverente. Da alcune finestre si gettarono fiori.

In piazza dei Cinquecento il corteo sostò per discorsi.

Parlò primo il generale Mirabelli, commosso, ricordando il lutto che colpisce l'esercito colla dipartita del tenente Saglietti forte, audace, entusiasta della vita militare, rapito mentre portava il suo contributo alla soluzione del problema dell'aviazione. Termina inviando a nome del ministro e dell'esercito l'estremo saluto.

Parla quindi il tenente di vascello Ginocchio a nome della scuola d'aviazione.

Infine il fratello dell'estinto, interrotto dai singhiozzi, ringrazia tutti i presenti, vivamente commossi.

Quindi il corteo si sciolse e il feretro, seguito dagli intimi si recò al piazzale della piccola velocità ove fu deposto nel carro ferroviario addobbato a lutto. La salma sarà trasportata ad Alba e tumulata nella tomba di famiglia.

Verona in onore di Shakespeare

I ministri che saranno presenti

Roma, 29. — Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il ministro degli esteri, di San Giuliano e l'ambasciatore inglese Sir Samuel Rodd sono partiti per Verona alle 21.1. Trovavansi alla stazione i ministri del tesoro, della marina, della guerra, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, e il sottosegretario on. Calissano oltre altri funzionari del ministero degli interni.

Il vaiolo a Malta

Roma, 29. — Essendosi accertata l'esistenza del vaiolo nell'isola di Malta il ministero dell'interno dispose che tutte le navi e imbarcazioni provenienti da quell'isola siano sottoposte al loro approdo nei porti del regno a rigorosa visita medica e a tutte le misure prescritte del regolamento della sanità marittima.

Il bollettino del colera di ieri

Roma, 29. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corrente sono pervenute le seguenti denuncie: Nelle provincie di Bari, Foggia, Napoli, Salerno e Roma nessun caso e nessun decesso.

In provincia di Caserta ad Aversa (manicomio civile) un caso di cui è in corso l'accertamento e un decesso tra i colpiti precedentemente, a Cancello Arnone un caso di cui è in corso l'accertamento, a Formia due casi di cui è in corso l'accertamento.

In provincia di Lecce a Massafrà un caso accertato.

In provincia di Palermo, a Palermo un caso accertato. Dei casi denunziati in precedenza e pei quali era in corso l'accertamento, risultarono positivi quattro a Formia ed uno ad Aversa (manicomio civile); negativi uno in ciascun dei comuni di San Vito dei Normanni, Trignano Piccolo, Aversa (manicomio civile), Maddaloni.

Nel caso denunziato dal comune di Palermo sono da aggiungere due altri casi accertati riferibili al giorno 27 corrente comunicati al Ministero dopo chiuso il bollettino di ieri.

Nautragi e terremoto

Porto Said, 29. — Un vapore tedesco incagliato nel Canale di Suez, è stato rimesso a galla.

Costantina, 29. — Iersera alle 9.16 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto durata 3 secondi. Fortunatamente non si verificò alcun danno.

Eletto in luogo di Lueger

Vienna, 29. — Il borgo-mastro di Vienna Neumaier fu eletto deputato del Reichsrat in sostituzione del defunto Lueger.

Piccolo incendio all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 29. — Un incendio scoppiato nel caffè interno *Kosmos* dell'Esposizione, fu subito domato e ogni pericolo venne scongiurato.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Una scommessa originale.

Un barbiere di Gottinga, certo Vogt, fece giorni fa una straordinaria scommessa. Egli si impegnò con alcuni amici, di riuscire a fare la barba perfettamente a tutte le persone che sarebbero salite con lui in un'automobile lanciata a tutta velocità. La proposta parve troppo azzardata, ciononondimeno gli amici scommisero, certi, sino all'ultimo momento che il Vogt sarebbe mancato al suo impegno.

All'ora prestabilita però, eccolo capitare, ilare più del solito, col suo bravo rasoio in tasca e col resto dell'occorrente avvolto in un fagottino. Un'automobile aspettava. Vi salirono cinque persone. Una sedette accanto allo «chauffeur» e le altre quattro nei sedili posteriori. Ultimo salì Figaro, salutato festosamente da alcuni entusiasti. Il grosso della folla che assisteva alla singolare scommessa non applaudì: guardava con grande apprensione le cinque persone che dovevano venir rasate dal Vogt.

L'automobile si slanciò subito a gran velocità, su un stradone maestro. Il barbiere levò il rasoio, lo affilò per l'ultima volta, poi vi preparò la saponella, vi intinse un pennello ed un momento dopo imbiancò le guance e il mento a quello dei cinque automobilisti che gli stava più vicino. La vettura correva pazzamente, sussultando ad ogni tratto. Con mano mirabilmente sicura il Vogt riuscì però a rasare prima una guancia, poi il mento e infine l'altra guancia alla persona; fece poi successivamente la barba alle altre tre persone che c'erano nell'automobile, senza far loro la minima graffiatura. Quando la vettura ritornò al luogo di partenza, il Vogt stava rasando sorridente il «chauffeur». Neanche dire che fu acclamato e portato in trionfo, e che gli amici dovettero pagare... A quando le prodezze di Figaro in aeroplano?

**

— La trovata dell'americano.

Un celebre attore di Parigi ebbe recentemente una discussione vivacissima con un americano di passaggio nella «Ville Lumière».

La discussione finì con un bel gesto dell'attore: gettò sul volto dell'americano la sua carta da visita. L'americano non si mosse. Poi flemmaticamente prese la carta da visita dell'attore e la chiuse nel suo portafoglio. La stessa sera si presentava al teatro del celebre attore e presentò al controllo la carta da visita dell'irascibile commediante, sulla qual carta aveva scritto: «Buono per una poltrona».

Poltrona dalla quale l'americano potè per tutta la sera veder piangere e ridere l'attore e applaudirlo molto coscienziosamente.

**

— Una risposta terribile di Bismark.

Durante le epiche battaglie del Cancelliere contro i socialisti, uno di questi, alla Camera, credendo di colpire a morte il colossale avversario, gli lesse un periodo scritto dieci anni prima, per dire cose diametralmente opposte a quelle che, allora, Bismark aveva finito di sostenere.

Terminata la lettura il deputato socialista girò lo sguardo su la Camera attentissima, e poi lo diresse, in trionfale attesa, su Bismark.

Questi si levò tranquillo in piedi e chiese all'avversario:

— E lei, ha la stessa opinione di dieci anni fa?

— Identica! — rispose il socialista fieramente.

— Va bene! — replicò tranquillamente Bismark sedendo — mi duole, che in dieci anni ella non abbia imparato niente....

Immaginate le risate della Camera e la faccia del deputato socialista...

**

— L'ultima:

— Una gaffe di Voltaire.

Voltaire che negli atti commise molte «gaffes» e madornali, ne fece anche a parole. Per esempio quando scrisse a Federico il Grande.

«Si dice che il colonnello Camas sia morto dolentissimo di non essere stato ucciso sotto i vostri occhi. Il maggiore Knobertoff ha avuto almeno questo triste onore, da quale Dio voglia preservare Vostra Maestà!»

Preservare il Re dall'onore di morire sotto i propri occhi!

La requisitoria d'un maestro milanese contro l'orario continuato nelle scuole

In parecchie città d'Italia, come a Udine, si sta ora dibattendo la grave questione: devesi continuare dove fu adottato, nell'orario continuato, oppure devesi tornare all'orario diviso con due ore di riposo per gli alunni e per i maestri?

A Udine, non sono molti anni, fu introdotto l'orario continuato nelle scuole elementari. In presenza degli inconvenienti che tale orario aveva creato, manteneva e pur troppo ancora mantiene, venne aperta dalla stampa tre o quattro anni fa (non ricordiamo ben la data precisa) una campagna per ripristinare l'orario diviso. Il dibattito fu lungo e vivace; si venne ad un referendum *dei padri di famiglia; i maestri che erano in grandissima parte favorevoli all'orario continuato lavorarono con ardore presso i padri di famiglia e il risultato del* referendum *diede una maggioranza contraria al ripristino dell'orario diviso.*

Il successo parve ai maestri (non a tutti) una vittoria stabile; ma non era così. Gl'inconvenienti dell'orario continuato si accumularono ed acuirono, col progresso degli anni e si è giunti ora ad una condizione così intricata e penosa da rendere inevitabile fra il pubblico la larga, impetuosa corrente che ne domanda l'abolizione.

Abbiamo trovato ora dei validissimi alleati a Milano, dove si chiede pure tale riforma.

Un maestro di scuola ha diretto ieri sulla Lombardia *una* lettera aperta al commissario regio, *che è una carica a fondo contro l'orario continuato e che qui riportiamo perchè essa rispecchia anche la situazione deplorevole della nostra città e viene alle identiche nostre conclusioni. Ecco la lettera:*

Signore.

Permetta ad un modestissimo insegnante nelle civiche scuole elementari di questa città, di esporle il proprio pensiero intorno a una questione della più alta importanza, e che interessa, non soltanto chi scrive e la classe alla quale appartiene, ma anche, anzi sopratutto la cittadinanza.

Alludo alla riforma attuata sullo scorcio del passato anno scolastico in ordine all'orario. In seguito all'esito della ben nota protesta di tre colleghi «non milanesi» contro la concessione del Ministero della P. I. che autorizzava il Comune di Milano a lasciare un'ora d'intervallo fra le lezioni antimeridiane e quelle pomeridiane, l'autorità municipale, a cui non rimaneva che di scegliere fra l'orario continuato con 40 minuti d'intervallo fra una lezione e l'altra, e l'orario diviso per il quale un tale intervallo viene portato a due ore almeno, preferì il primo.

Fu un bene? Risponderanno per me i fatti che sto per esporLe con la massima obbiettività.

— Quali vantaggi — mi domando per intanto — porta con sè l'orario continuato? Io non so vederne altri all'infuori di questo: render possibile agli alunni di percorrere la strada dalla casa alla scuola e viceversa (qualche centinaio, e spesso qualche decina di metri) una sol volta anzichè due ogni giorno: e non a tutti gli alunni, si noti, poichè una parte non certo trascurabile di essi persiste a recarsi in famiglia per la colazione nonostante il tempo ristrettissimo. Ce n'è un altro ancora, veramente, dei vantaggi, e che non riguarda più gli scolari, ma gl'insegnanti: quello di permettere a questi ultimi di uscire di scuola alle 14 15 (e alle 13 35 se del corso popolare) per non farvi più ritorno se non il giorno seguente. E non è piccolo vantaggio questo, ed io vi ho accennato perchè potrebbe servire per spiegare certe riluttanze, certi misoneismi....

Ed ora, quali gl'inconvenienti, vorrei anzi dire i danni dell'orario attualmente in vigore nelle nostre scuole?

Premetto che non son nè pochi nè lievi, ed Ella stessa, Signore, potrà convincersene se vorrà avere la bontà, di continuare a scorrere queste mie note

Ci sono, com'ho detto sopra, degli alunni che persistono a recarsi in famiglia per la colazione: ammesso pure che appena a casa essi trovino tutto pronto, potranno mangiare con quella calma e quella tranquillità che tutti riconoscono essere tanto necessarie? Sarà dato loro di osservare anche soltanto qualcuna delle norme che l'igiene consiglia e che noi ci affatichiamo a insegnare? Evidentemente no, poichè il tempo è assolutamente insufficiente.

Un po' meno peggio la va, per quegli alunni che si portano la colazione di casa: resta loro il tempo di consumarla nell'aula scolastica, durante la prima parte dell'intervallo, con una relativa (molto relativa, del resto) comodità. Ma essi sono una esigua minoranza, mentre molti sono gli altri che, o furono ammessi al beneficio della refezione, o una tal refezione si acquistano a pagamento. Ebbene, per costoro, massime quando la scuola ha un servizio di refezioni calde, si è venuto creando uno stato di cose tanto anormale, così assurdo, che non esito a gridar forte che sarebbe una vera immoralità se non avesse a cessar al più presto.

Nella scuola di via Morosini dove insegna lo scrivente (e nomino questa tanto per citare una) sono «seicento» e più gli alunni che hanno bisogno di recarsi ogni giorno in refettorio.

Ebbene, una parte soltanto di essi, «e una parte minima», riesce ad avere «qualche minuto soltanto» fra la fine del pasto e la ripresa delle lezioni, mentre le grande maggioranza «è costretta a passare direttamente dal refettorio all'aula scolastica». Ed è uno spettacolo che addolora e disgusta insieme, vedere «parecchie centinaia» di poveri scolaretti riprender posto nei rispettivi banchi tenendo ancora in mano titto o quasi il pane di cui sentono tanto bisogno, e sbocconcellarlo poi fra un esercizio e l'altro (se pure l'insegnante non è costretto a vietarlo) così come qualche minuto innanzi avevano ingoiato il companatico che non si prestava a esser cacciato in tasta come potè esserlo ta michetta.

Quali effetti sortiranno da un cotal modo di intendere ed esercitare una funzione tanto importante qual'è quella nutritizia, non è possibile prevedere; certo che, se è vero il «dimmi come mangi e ti dirò chi sei», poco di.... gaio ci si può aspettare.

E gl'insegnanti? Potrei anche non occuparmi di essi, e se lo faccio, è unicamente da questo punto di vista: che il benessere loro si riflette poi in modo indiscutibilmente benefico a vantaggio degli scolari. Gl'insegnanti dunque sono obbligati a sorvegliare, durante tutti i quaranta minuti i rispettivi scolari; se vogliono, possono consumare la parca colazione nell'aula stessa dove questi uscendo ed entrando per mille ragioni, che non occorre qui enumerare, o movendosi poichè il muoversi è per loro necessità non meno impellente di quella di nutrirsi convenientemente, sollevano non poca polvere, la quale va poi a depositarsi dappertutto, non escluso si capisce, quel po' di ben di Dio che il maestro può permettersi di mangiare.

Nelle scuole poi dov'è la refezione fredda, l'insegnante deve innanzi tutto distribuire le pagnottelle e i cartoccini ai propri alunni; lavoro questo che, massime nelle prime classi porta via una parte non trascurabile dei famosi 40 minuti. I quali, sia detto per incidenza si riducono sempre a 30, e spesso a 25 e 20, per poter lasciare un congruo lasso di tempo alla radunata degli scolari.

Ed ecco come dopo un intenso lavoro di tre ore e un intervallo di mezz'oretta o poco più spesa nel modo che è detto sopra, ci si trova di nuovo alle 12.40 nelle aule per la ripresa di un'altr'ora e mezza, e in certi casi, di altre due ore di lezione.

All'infuori degl'interessati, niuno, io penso, riesce a farsi un'idea delle condizioni delle nostre scolaresche a quell'ora: irrequietezza, noia, nessunissima disposizione all'apprendere; e, come dirette e immediate conseguenze, disamore alla scuola e allo studio e, non raramente, una cordiale avversione per gl'insegnanti ch'esse ritengono la causa prima e a volte unica dei loro mali. Oh, se Ella, Signore, potesse presenziare (non vista, s'intende) alle lezioni pomeridiane che si fanno nelle nostre scuole, dopo l'attuazione dell'orario continuato! Saprebbe meglio delle fatiche indicibili, sia da parte del maestro che degli alunni, vedrebbe gli sforzi enormi che si fanno da questi e da quello per non buttar via completamente il tempo. L'esito però è sempre scarsissimo o nullo; e a volte (e ciò è doloroso) addirittura negativo....

E' fosco assai il quadro ch'io mi sono permesso di fare a V. S.; nullameno, esso rispecchia la situazione qual'è; se mai, dice meno della realtà.... Ora, che un tale stato di cose possa ancora continuare, anche per breve tempo, non c'è neppure da pensarlo: esso deve mutare perchè lo impone, non già il tornaconto di una minoranza, ma l'interesse della totalità dei cittadini. E due soltanto essendo le vie segnate dai regolamenti, e non potendo tenere quella sulla quale ci si è già avviati non resta che a tornare sui propri passi e prendere l'altra... Ma di ciò a domani.

S. C.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 29 ottobre)

Affari approvati: Pordenone. Vendita terreni (in massima). — Cividale. Statuto per la R. Scuola d'arte: Manutenzione locali e fornitura acqua. — Tolmezzo. Consorzio boschi carnici. Vendita piante boschi Collinà e Cucco Pezzetto, idem, idem bosco Voiani. — Cercivento. Maganao, Gonars, Corno di Rosazzo, Cassa pensioni impiegati comunali. Fogli di detrazione. — Paluzza, Verzegnis, Rivignano. Tariffa daziaria. — Lauco. Strada Trava-Chiassis. — Trasaghis. Consorzio 3. categoria roste Tagliamento. Mutuo lire 50000 colla Banca di Gemona. — Digaano. Aumento salario al custode: sanatoria. — Pinzano. Regolamento tassa cani. — Brugnera, idem, idem. Tariffa tassa famiglia. — Tricesimo. Aumento stipendio alla maestra Dri Angelina. — Travesio. Mutuo provvisorio per pagamento edifici scolastici (n massima) — Trasaghis. Ponte sul Tagliamento. Mutuo L. 93500 colla cassa Depositi e Prestiti — Corno Rosazzo. Storno fondi. Modificazione organico impiegati. Pensione di favore al Segretario Cabassi. — Pozzuolo. Aumento spesa per illuminazione pubblica. — Sauris. Proroga taglio piante.

Decisioni varie: Cividale. Ricorso ospedale civile per pagamento spedalità Zamero Luigi. Ordina al com. di Pagnacco di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Azzano X. Forni di Sopra, Platischis. Bilancio preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Consiglio comunale. Ci scrivono 29 (n). Il nostro consiglio nella tornata di ieri, presenti 18 consiglieri, ha preso atto della concessione dell'appalto dei dazi di consumo per il quinquennio 1911-1915 all'attuale appaltatore, cav. Daulo Tomaselli, a mezzo di privata trattativa per il canone elevato da L. 21417.65 a L. 26917.65; della nomina provvisoria degli insegnanti Vincenzo Tabarrani nelle scuole maschili del Capoluogo e delle sorelle Sig. Amalia ed Ada Barina nelle scuole uniche di Torre di Zuino.

Ha nominato a membri elettivi della Commissione scolastica i sig. Vittoresi agron. Achille, Foghini Ugo, Vanelli Elvina, Villoresi Teresa e gli insegnanti Scolz Grasi Valentino e Manzini Evelina.

Ha approvati i Conti Morali e Consuntivo 1909, col civanzo di cassa di L. 11410.99 in un bilancio di lire 72,172.05.

Ha stabilito l'impianto della pubblica illuminazione elettrica pel Capoluogo e frazioni di Chiarisacco, Zuccola, Porto Nogaro e Villanova, accordando la concessione al sig. Leonardo Foghini, il quale si è impegnato di dare la luce per il canone annuo di L. 2750. Un canone veramente oneroso e che supera di gran lunga quello pagato dai comuni consimili. Ha poi respinta la pretesa del Foghini del compenso chiesto in L. 1200 per una volta tanto per portare la luce al porto di Nogaro. Vedremo come si risolverà la questione.

Fu pure trattata ed approvata l'istituzione di un secondo medico condotto e la divisione del territorio comunale in due riparti. Entrambi i medici a condotta libera, avranno lo stipendio di L. 3000 più L. 100 per l'obbligo della reciproca supplenza; ed altre L. 200 godrà l'ufficiale sanitario. Il Consiglio fu concorde su tutti i punti della proposta meno sul luogo di residenza del medico del secondo riparto. La decisione venne perciò rimessa al Consiglio Provinciale Sanitario, il quale dovrà scegliere S. Giorgio, Chiarisacco o Torre Zuino.

Venne inoltre creato un posto di Capo vigile urbano con la paga di L. 1200.

Per ultimo con voto unanime il Consiglio Comunale elevò lo stipendio del Segretario, sig. Domenico Faini, a L. 2600.

Stante l'ora tarda rimandò la trattazione del bilancio preventivo 1911 alla prossima seduta di venerdì 4 novembre p. v.

Da TARCENTO

Uno sconcio. Ci scrivono 29 (n). Narrano le antiche storie che un tempo a Tarcento si parlò della costruzione di un macello pubblico ma anche oggi dopo tanti anni il macello è rimasto un pio desiderio. E sì che a rinfrescare la memoria a chi dovrebbe provvedere non mancano i mugolii degli sgozzandi vitelli e le strida dei suini che vengono scannati, specie in questi giorni nelle vie principali del paese.

Se le menti dei nostri maggiori in tutt'altre faccende affaccendati ora non possono occuparsi di un pubblico macello, obblighino almeno i macellai ad eseguire i loro cruenti sacrifici a porte chiuse e in luogo un po' fuor del paese e non già alla vista di tutti. Simili spettacoli non possono certamente infondere nell'animo dei fanciulli che assistono festanti a queste scene, sentimenti di compassione e di pietà per chi soffre.

Se poi credessero che assistere a simili spettacoli fosse un educare a fortezza l'animo, si vieti questo sconcio in omaggio all'igiene.

Da BUTTRIO

Grosso furto di contrabbando

Ieri nei pressi del paese le guardie di finanza Fracchiallo, Rocco e Lombardi Giuseppe scorsero un carro, trainato da un cavallo, che andava a gran corsa.

Cercarono, insospettite, di raggiungerlo in bicicletta. E allora il guidatore del carro si diede alla fuga abbandonando veicolo e cavallo. Le guardie quindi poterono sequestrare il tutto, più 147 chili di tabacco di contrabbando che formavano il carico.

Da PORDENONE

Scuola pratica commerciale - Patronato scolastico - Scuole serali - Stato civile. Ci scrivono 29 (n). Si riaprirà anche la scuola di commercio il 4 di novembre p. v.

In seguito alle rinuncie dei signori prof. Antonio Del Maschio e Giovanni Marcolini, e al trasloco del prof. Camillo Colombo, si è dovuto provvedere alla loro surrogazione. Insegnante al corso preparatorio sarà il maestro sig. Alberto Lenna; al primo e al secondo corso il prof. Egidio Fracasso, per l'italiano, e il prof. Iginio Venturini per la computisteria. Al prof. Fracassi fu affidata anche la direzione della scuola.

La Società elettrica, come ha fatto in passato, pare sia disposta a favorire anche quest'anno la scuola, somministrandole gratuitamente la luce.

— La Presidenza del Patronato scolastico ci comunica i seguenti dati sull'opera svolta dalla istituzione nell'anno Scolastico 1909 910:

La refezione scolastica venne distribuita da novembre a tutto marzo a 180 alunni, dei quali 120 appartenenti alle scuole del capoluogo; 45 a quelle di Borgomeduna.

Le razioni dispensate furono 11000 con una spesa complessiva, servizio compreso, di L. 855.85. Vennero distribuite 200 vesti nuove e confezionate per le quali furono spese lire 829.24. le spese diverse ammontarono a L. 27 25.

Nel comunicarci i dati suesposti la Presidenza ci prega di avvertire quanti fino ad ora concorsero a tenere in vita l'istituzione, che diramerà fra giorni la solita circolare per la sottoscrizione annuale. Sicura che non mancheranno le consuete generose oblazioni che metteranno il Patronato in grado di sopperire ai bisogni sempre crescenti della scolaresca in continuo aumento.

— In un'aula della scuola maschile urbana e presso il dirigente della scuola di Torre, da oggi a tutto il 31 del corrente mese, dalle ore 19 alle 21, è aperta l'inscrizione ai singoli corsi della scuola serale elementare.

Alla I. classe verranno ammessi gli analfabeti che abbiano non meno di 12 anni; alla seconda tutti coloro che ottennero la promozione dalla I., o che in seguito ad esame siano dichiarati idonei; alla III. classe coloro che ottennero la promozione dalla II., oppure che siano dichiarati idonei dopo apposito esame d'ammissione.

Le lezioni regolari avranno principio il 2 Novembre p. v.

Sappiamo che anche quest'anno d'accordo col Colonnello, si istruiranno le reclute in apposito locale.

— Nati: Maschi 5, femmine 3. Totale 8.

Morti: Carli Rappanello Teresa di anni 79, Bomben Lorenzo di anni 88, Mascheria Giovanni di giorni 10.

Matrimoni: Badin Abramo con Drusian Luigia.

Cagno vola con un Farman italiano

Ci scrivono da Pordenone, 29 (n):

Come avevamo ieri annunciato nel pomeriggio di oggi è stato provato il nuovo apparecchio Farman costruito negli hangars della scuola italiana d'aviazione, sotto la direzione di Cagno, il quale s'è associato nell'opera il sig. Giuseppe Rossi. L'apparecchio è riuscito una meraviglia di perfezione e di esattezza.

Dopo aver percorso pochi metri per terra Cagno s'è innalzato tosto ed ha descritto un bellissimo giro del campo. La velocità non era inferiore agli 80 km. Dopo questa prova soddisfacentissima, Cagno ha volato ancora portando con sè Rossi al quale ha lasciato la direzione della leva di comando. L'apparecchio all'altezza di una sessantina di metri è uscito dai limiti del campo, volando sopra la piazza d'armi e passando quindi sopra la folla plaudente e sopra gli hangars. E' degno di nota che il materiale che ha servito alla costruzione dell'apparecchio è quasi tutto italiano. Il legname è stato fornito dalla locale Società per la Lavorazione del Legno.

Domani nel pomeriggio Cagno volerà nuovamente.

Anche Cobianchi proverà tra breve il suo apparecchio.

— Per finire aviatorio.

Da un quotidiano di Udine:

« Oggi dopo pranzo alle 5 circa, l'allievo Paul Wiss nel campo di aviazione, faceva rullare il Blériot a circa cinque metri dal suolo. »

Non vi sembra un po' strano che si possa correre sul terreno stando sospesi a cinque metri d'altezza?

I briganti alla nostra stazione ferroviaria

Il *Tagliamento* di oggi c'informa che una covata di futuri ergastoliani s'è annidata alla stazione ferroviaria, rendendola teatro delle loro terribili gesta notturne e diurne.

I facchini addettivi e patentati (sic) sono impotenti a reagire contro quel canagliume, che all'arrivo di ogni treno si slancia all'assalto svaligiando i passeggeri che hanno la sfortuna di scendere a Pordenone.

Questo poi non è nulla a confronto delle scene selvaggie e brigantesche che avvengono allo scarico delle merci alla P. V. Quei poveri addetti sono quotidianamente derubati, i magazzini saccheggiati, le merci distrutte.

E, orribile a dirsi, nessuno, dal Capo Stazione alle Autorità Comunali e di P. S., ha pensato finora a dichiarare la guerra ai quei briganti!

Sarà perciò buona cosa che i viaggiatori che scendono a Pordenone si muniscano di almeno due Browning, o di un fucile a 36 colpi.

Sappiamo però che il comando dei Carabinieri d'accordo con il Presidio, ha disposto perchè ogni viaggiatore venga scortato da due militi dal treno fino in piazza Cavour.

Da PALMANOVA

Ancora della disgrazia di ieri - Teatro. Ci scrivono 29 (n). Il disgraziato Florio Giuliano rimasto ieri vittima alla latteria Sociale di Palmanova, deve la sua morte ad un fatale istinto.

Il poveretto doveva trovarsi sopra una scala a pinoli, intento a montare una cinghia di trasmissione, eseguito il montaggio a mezzo di apposito manubrio che serve per tale operazione, deve essere scivolata la scala (così almeno si presume non essendo nessuno presente), ed anzichè lasciarsi cadere, obbedì a quel naturale istinto di salvezza, aggrappandosi con le mani nella cinghia in moto; da ciò il suo travolgimento e l'istantanea morte per la sfracellazione del cranio.

Il cadavere venne deposto in un locale della latteria trasformato in camera ardente, e ciò per concessione del maresciallo dei carabinieri che autorizzò la rimozione dovendo attendere il Pretore di Latisana, che supplisce l'assente di Palmanova.

— L'operetta « Surcouf » nuova sulle scene, ebbe per due sere consecutive pieno successo.

L'esecuzione perfetta, la finezza musicale, la serietà del soggetto, fece prorompere il nostro pubblico in generali manifestazioni di simpatia. Un uragano d'applausi salutò ogni sera il finale, con la relativa marsigliese.

Domani ultima dell'Impresa Castagnoli con la « Vedova Allegra » ma forse la Compagnia darà per conto proprio 2 serate, in una delle quali è probabile il « Boccaccio ».

Lo scandalo della magistratura di Rovigo
Perchè il comm. Tescari non fu tramutato

Roma, 29. — L'avv. Manzini nell'interesse del suo difeso avv. Ronca, dopo di aver inutilmente reclamato al Ministero il tramutamento da Rovigo anche del comm. Tescari, ritorna con una corrispondenza nel *Giornale d'Italia* sulla necessità che il ministero metta tutte le parti nelle medesime condizioni.

Nemmeno noi entreremo a polemizzare, ma diremo per la verità che se il comm. Tescari non fu tramutato, si fa perchè le inchieste giudiziali scalzarono tutte le accuse che gli erano state fatte dal Ronca, il quale invece aveva oltraggiato il suo superiore in ufficio e per ragioni d'ufficio, e diffamato tutto il Tribunale colla stampa. Le condizioni adunque del Procuratore del Re Tescari e del sostituto Ronca non erano le stesse, tanto che la commissione superiore d'inchiesta giudicò che mentre il Ronca doveva essere tramutato, il Procuratore del Re non fosse nè punibile nè incompatibile a Rovigo. Fu lo stesso comm. Tescari che, desiderando di non aver funzioni giudiziarie durante le istruttorie che si sarebbero fatte a Rovigo, chiese due mesi di permesso, cioè d'anticipare di 15 giorni in aggiunta ai 45 di diritto delle sue ferie, ma per necessità di servizio dovette fermarsi fino al periodo ordinario, senza del resto che Ronca avesse sentito il bisogno di allontanarsi dalla città; anzi la necessità di fermarsi.

Il *Corriere Giudiziario* dell'8 ottobre che qualche altro giornale si affrettò di copiare, scrive che Ronca ha denunciato il comm. Tescari per ben 16 altri capi d'accusa di cui taluni di eccezionale gravità: ci limitiamo per ora a dire che se le accuse fossero vere, il trasloco del Procuratore del Re avverrebbe senza che il Ronca avesse tanto bisogno di battere gran cassa.

CRONACA CITTADINA

L'industriale
L'operaio
La cooperativa

L'industriale e l'operaio hanno, fra altri, un interesse certamente comune: che quella parte del salario che l'operaio deve *consacrare* (è la parola giusta) al mantenimento proprio e della propria famiglia vada tutta utilmente a tale scopo: non devii disperdendosi nei piccoli rivi abilmente aperti dalla speculazione, non si invischi nelle ben nascoste panie del bottteghino, ma realmente e quotidianamente si converta in cibo sano e buono.

Come può ottenersi questo risultato? Non conviene certamente che l'industriale, salve pochissime eccezioni, provveda direttamente all'acquisto all'ingrosso ed alla distribuzione dei generi agli operai in contosalario.

Questo sistema limita indecorosamente la libertà dell'operaio; in mano ad industriali poco scrupolosi, può dar luogo ad una coperta falcidia di salario; anche se praticato con la massima onestà e correttezza, non può mai sottrarsi dal sospetto; esso è quindi dannoso e all'operaio e all'industriale.

Occorre che la libertà dell'operaio non sia menomata e che fra l'industriale e l'operaio si interponga un altro ente, il quale, e per la sua natura e per la sua costituzione, sia assolutamente privo di ogni interesse a favorire l'una o l'altra parte, presentandosi quindi ed all'una ed all'altra immune da qualsiasi sospetto.

Questo ente è la Cooperativa di consumo.

L'industriale può, senza aggravio e senza rischio, assumere il pagamento dei generi che l'operaio acquisti in una settimana o quindicina, fino ad un importo determinato, che sarà sempre inferiore al salario; dal salario settimanale o quindicinale sarà poi dedotto l'importo corrispondente ai generi realmente acquistati.

Ora, se gli acquisti vengono così, dall'operaio effettuati presso una Cooperativa di consumo insospettabile ed insospettata, ai comuni prezzi di vendita al pubblico, è raggiunto lo scopo di porre l'operaio in grado di provvedere costantemente al mantenimento della propria famiglia, sottraendolo ai noti pericoli senza che ne venga menomamente diminuita la sua libertà, giacchè acquistando alla Cooperativa, egli gode di una speciale facilitazione, non per questo gli è vietato e reso più difficile il provvedersi altrimenti, riservandosi completa la disponibilità del salario.

Da questi concetti fu senza dubbio inspirata la provvida disposizione che esiste nello Statuto della Cooperativa Friulana di Consumo e che una circolare della Presidenza porta a conoscenza delle pubbliche e private amministrazioni della città. E' questa:

«Potrà il Consiglio d'amministrazione distribuire merci a credito a soci stipendiati o salariati dipendenti da pubbliche o private amministrazioni, di indiscutibile solidità, le quali assumono in proprio il pagamento settimanale o quindicinale delle merci stesse.»

Come si vede, una sola condizione è imposta dalla Cooperativa per concessione di questa agevolezza: che l'operaio sia socio. Questa restrizione fu voluta dall'Assemblea allo scopo di far sorgere e di radicare nell'operaio la coscienza cooperativa. La tenuità del valore di una quota di partecipazione (L. 20) e la possibilità di pagarla in rate rende la Cooperativa accessibile a tutti.

Crediamo che molte saranno le pubbliche e private amministrazioni, specie industriali che vorranno far profittare i loro dipendenti di una disposizione che ridonderà di grande vantaggio agli operai ed alle loro famiglie.

Tra medici condotti e comuni

E' stato diramato un invito dall'Associazione Nazionale dei medici condotti, a tutti i Sindaci, consiglieri provinciali, consiglieri sanitari provinciali componenti della G. P. A., onorevoli senatori e deputati dell'intera Provincia ad un Convegno coi medici condotti per chiarire le cause di non infrequenti conflitti fra questi e le rappresentaze dei Comuni.

La Provincia fu divisa in tre parti per rendere più comodo il concorso dei singoli Signori invitati in ognuna delle quali si terrà in giorni diversi il Convegno e cioè: il primo il giorno 10 novembre prossimo alle ore 14 a Udine pei distretti di S. Daniele, Gemona, Tarcento, Cividale, S. Pietro, Palmanova, Latisana, Codroipo e Udine; il secondo il giorno 12 novembre prossimo alle ore 10 30 a Pordenone, pei distretti di S. Vito, Sacile, Maniago, Spilimbergo e Pordenone; il terzo il giorno 14 novembre prossimo alle ore 10 a Tolmezzo, pei distretti di Ampezzo, Moggio, Tolmezzo.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21.30 in piazza V. E.:

1. Bizet, preludio e intermezzi *Carmen*; 2. Rossini, sinfonia *Guglielmo Tell*; 3. Tschaikowsky, andante cant. del quartetto in Re maggiore; 4. Puccini, atto 3. *Tosca*; 5. Boito, prologo *Mefistofele*.

— Il concerto di stassera è l'ultimo della stagione. Col mese di novembre comincia per la banda cittadina il periodo di riposo invernale, riposo però per i soli concerti pubblici, poichè la scuola continua, salvo una breve interruzione. I concerti pubblici verranno ripresi nel mese di aprile 1911.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.38 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.32 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.20 — M. 17.35 — M. 21.46.

da Cividale: A. 6.30 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.53.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.38 9.5 — 11.40 — 15.25 — 18.24.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.35 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Il signor Lecoq
Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

stata per bene per le droghe infernali che metti nelle bevande, le quali accendono un vulcano nel cervello dei poveri ubbriachi.

La vecchia guardò intorno alla sala coi suoi occhi rossi, e con tuono lagrimoso sospirò:

— Qual disgrazia!... Ed ora che sarà di me? Mi hanno sconquassato e mandato a male ogni cosa!... sono rovinata.

Essa non sembrava sensibile che alla perdita delle sue stoviglie.

— Vediamo, interrogò Gevrol, come ha cominciato la rissa?

— Ahimè!... che cosa volete che io ne sappia? Io mi trovavo lassù a rattoppare gli abiti di mio figlio, quando intesi che disputavano.

— E poi?

— Poi, com'è naturale, sono discesa e ho veduto quei là, i quali ora sono distesi per terra, che cercavano di attaccar lite con quest'altro; contro cui vi siete rivolti, povero innocente! Perchè egli è innocente, vedete, innocente come io sono una donna onesta. Se mio figlio si fosse trovato presente, gli è certo che entrava di mezzo. Ma io, povera vedova, che cosa potevo fare? Ho gridato aiuto con tutte le mie forze...

Date queste informazioni, essa sedette di nuovo, credendo di essersi spiegata abbastanza. Ma Gevrol la costrinse brutalmente a rialzarsi.

— Non abbiamo ancora finito, egli disse, ci occorrono altri particolari.

— E che particolari volete ch'io vi dia, caro signor Gevrol, dal momento che non ho veduto nulla?

La collera cominciava ad arrossare le grandi orecchie dell'ispettore.

— Che diresti tu, la mia vecchietta, se ti facessi mettere in gattabuja?

— Oh! la sarebbe una grande ingiustizia.

— Gli è precisamente ciò che dovrà accaderti se ti ostini nel tuo maledetto silenzio. Una quindicina di giorni a S. Lazzaro farebbero il miracolo di sciogliertì improvvisamente la lingua.

Il nome di S. Lazzaro produsse nella vedova Chupin l'effetto di una pila elettrica. Essa lasciò da parte le sue ipocrite querimonie, si rialzò, appoggiò con fierezza le mani sui fianchi e scagliò a bruciapelo contro Gevrol ed i suoi dipendenti un mondo d'improperie, accusandoli di aver preso a perseguitare la sua famiglia, e di aver arrestato suo figlio che era puro come l'acqua battesimale; aggiunse che in quanto a lei non aveva mica paura della prigione; tutt'altro! e terminò dicendo che si reputerebbe fortunata di potervi finire i suoi giorni al coperto da ogni bisogno.

Per un momento il Generale si provò di imporre il silenzio all'orribile megera, ma riconobbe che ci voleva ben altre forze che le sue; tanto più che i suoi bracci se la ridevano sotto i baffi. Cosicchè prese il partito di voltarle le spalle, ed avanzandosi verso l'omicida:

Almeno tu disse, non ricuserai di fornirci delle spiegazioni.

L'uomo esitò alquanto.

— Io vi ho detto, egli rispose, tutto quello che avevo a dirvi; vi ho detto che sono innocente, ed un uomo che stava lì per morire e questa vecchia hanno confermato la mia dichiarazione. Che volete di più? Quando sarò interrogato dal giudice, forse risponderò; ma per ora non sperate che aggiunga una parola di più.

Era facile scorgere che la determinazione presa da quel uomo era irrevocabile, nè dovea sorprendere punto un vecchio ispettore di polizia.

D'ordinario i delinquenti, sulle prime oppongono ad ogni domanda una taciturnità inesorabile. Costoro sono i più sperimentati, i più capaci, quelli che apprestano molte veglie ai giudici d'istruzione.

(Continua)

Tiratori udinesi e la rappresentanza del 79 fant. alla gara di Roma. Nei primi giorni del p. v. novembre a Roma seguiranno le gare definitive per i campionati Nazionali del 1910 e una gara di tiro. Il 79 fanteria sarà rappresentato dal caporale Saccomano, dal caporale Maffa e dal soldato Assenza. Il Saccomano e l'Assenza parteciperanno anche al tiro di campionato perchè ammessi in seguito ai risultati delle eliminatorie. Della squadra di rappresentanza farà parte anche il maresciallo Feliciotti; essa sarà comandata dal distinto tiratore; il conte capitano Mario Valentinis, e la partenza è fissata per sabato. Al valente ufficiale, ai tiratori udinesi e ai componenti la rappresentanza del 79 auguri di brillanti risultati.

Società Dante Alighieri. Sottoscrizione per iscrivere il nome della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri. Somma precedente lire 283. Marzuttini cav. dott. Carlo lire 5, Lorenzi dott. Carlo 2, Corradini Monaco nob. Ettore 3, Billia avv. Pompeo 5, Battistella Erardo 2. Totale lire 300, perciò il nome della Baronessa Morpurgo viene iscritto con due quote da lire 150.

Funerali. Pietro Lupieri, l'uomo buono, leale, attivissimo, che aveva numerosi amici nella città e nella provincia, che godeva la stima generale nel pomeriggio di ieri venne accompagnato all'estremo riposo fra il compianto dei molti che seguivano la carrozza mortuaria, che trasportava il feretro contenente la sua salma.

Apriva il mesto corteo una rappresentanza dei bambini della Scuola e Famiglia, seguiva il carro con le corone che precedeva la carrozza funebre, quindi il cognato sig. Camavito con altri congiunti, alcune signore e poi una lunghissima schiera di cittadini che accompagnarono la carrozza funebre dalla casa d'abitazione dell' Estinto in via Zanon fino al piazzale 26 Luglio; molti però proseguirono al Cimitero.

Presero parte ai funebri tre associazioni con bandiera: La Società Operaio di M. S. e I., la Società Udinese di Ginnastica e Scherma, e la Società di previdenza fra agenti di commercio di Udine e Provincia.

Nel piazzale 26 Luglio parlò primo il sig. Vittorio Zavagna, intimo amico di Pietro Lupieri, che portò l'ultimo saluto degli amici e suo.

Seguì il sig. Libero Grassi che parlò in nome della Società Operaia.

Ricordò che il Lupieri appartenne per ben 28 anni alla società alla quale mai chiese sussidio di alcun genere, per 13 anni fu cassiere della Società, carica che coprì con scrupolosa onestà e intelligenza.

Nell'assemblea della sera precedente, dice, quando venne annunziata la morte di Pietro Lupieri, tutti sorsero spontaneamente in piedi e seduta stante venne decretata la sua iscrizione nel libro d'oro della Società.

Prosegue, dicendo, che anche personalmente egli non ha che gradito ricordo della bontà e della lealtà del Lupieri. Chiude alludendo alle profonde e veramente sentite convinzioni religiose dell'Estinto. Il suo spirito, dice, dall'alto dei cieli benedice ora ai suoi cari.

Finiti i discorsi il funebre corteo proseguì al Camposanto.

— La corona della moglie e dei figli era portata a mano, e sul carro erano le seguenti corone:

Società Friulana cementi, Ard. e Giuseppe Ragosa, La suocera, I cognati, Famiglia E. Moro, I fratetti e le sorelle, I negozianti in manifatture, I cugini Malignani, Vittorio Zavagna e Famiglia, Agenzia Camavitto, Famiglia Burghart.

**

Pure nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funebri di Gaetano Quaglia, uno dei prodi che combatterono per l'indipendenza della Patria. Fece la campagna del 1860 61. Proveniva dalla provincia di Rovigo, ma da molti anni esa stabilito nella nostra città.

Il funebre convoglio partì dall'Ospitale. Oltre i parenti dell'Estinto seguivano la carrozza mortuaria una rappresentanza della Società Veterani e Reduci e numerosi amici e ammiratori del forte quanto modesto patriota.

Riposo festivo dei farmacisti. Essendo stata aperta una nuova farmacia in Via Poscolle, i turni di apertura e chiusura vanno a subire delle modificazioni. Oggi rimangono aperte le seguenti farmacie: Beltrame, piazza V. E.; De Candido, Via Grazzano; Fabris e C., Mercatovecchio; Petracco, Chiavris; Viola, Via Poscolle.

Festa pro disoccupati. Numerosi operai e operaie presero parte alla festa pro disoccupati, resa attraente e suggestiva per il trattenimento corale e musicale.

La serata si aprì con il canto dell'inno dei lavoratori. Seguì il concerto sostenuto dal «terzetto udinese» composto dai signori M.o Nino Panin (piano), prof. M.o Ramiro Nardelli (violino) e Buiatti Silvio (baritono).

Dippoi si terminò a ora tarda con un ballo animatissimo.

L'incasso fu assai soddisfacente.

Teatro Sociale. Novo Cine Oggi verrà data per l'ultima volta la film locale: «Paesaggi Friulani» che ottenne tanto successo ieri sera e venerdì. Completerà il programma altre 3 films. Le rappresentazioni incominciano alle ore 16. 8

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Morpurgo bar. Eugenia: Prane rag. Bortolomeo lire 2, fam. Contarini 1.

Pittini Levis Irene: Fam. Contarini 10, avv. Leonardo Rizzani 2.

Carletto Burghart: Daniele 10, fam. Contarini 1, Vittorio Bischoff 2, dott. Roberto Kechler 20, Giovanni Ostermann 5, ditta Gaspardis 2, Giovanni Missio 1, Liguguana Umberto 1.

De Paoli Teresa: Fam. Contarini 10.

Piani Rosa: Luccardi Giovanni 0.50.

Conti Missio Caterina: Pravisani Alfonso 1.

Alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Carlo Burghart: Fracassetti comm. prof. Libero 2, Valentinis cav. dott. Gualtiero 1.

All'Associaz. «Scuola e Famiglia» in morte di:

Morpurgo bar. Eugenia: Rag. Ermenegildo Perosa 2, Banca di San Giorgio di Nogaro 10, Maria Cernazai Braida 20.

Burghart Carlo: G. Nadigh 2, Romano Antonio 1, Morgante Cattaruzzi 5, Deotti Vittorio 5, Emilio Morassi 2.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 ottobre ore 8 Termometro: + 10.3
Minima aperto notte + 8 Barometro 752
Stato atmosferico piovoso Vento E.
Pressione calante Ieri coperto
Temperatura massima + 14.6 Minima + 9.2
Media: + 11.5 acqua caduta

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 23 al 29 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 10, femmine 6 — Nati morti maschi 1, femmine — Esposti maschi 2, femmine 1 — Totale n. 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Costantini sellaio con Maria Ponton tessitrice — Luigi Danielutti agricoltore con Angelina Ciocchiatti casalinga — Olimpio De Zorzi fornaciaio con Maria Pegoraro operaia — Augusto Micconi falegname con Agnese D'Antoni domestica — Silvestro Saccomano sarto con Ida Barcobello tessitrice — Luigi Sartori agente daziario con Maria Iuri casalinga — Guglielmo Pepe ufficiale postale con Caterina Heiglen civile — Attilio Cecotti giardiniere con Santina Cucin villica — Guido Chiarandini agricoltore con Anna Petrei villica — Virginio Bianco muratore con Maria Pilosio sarta — Giuseppe Pesarini calzolaio con Maria Moznich domestica — Giovanni Zuliani falegname con Luigia Ponte villica — Giuseppe Priolo bracciante con Senta Ottogalli Galliot casalinga — Antonio Artico capopiazza con Maria Di Floreano operaia — Alfredo Sbrana impiegato con Ida Matini casalinga.

MATRIMONI

Giuseppe d'Arienzo prof. di musica con Giovanna Bonoris civile — Guido Bertossi operaio con Girolama Strus operaia — Verginio Nigg sellaio con Genoveffa Cargnello sarta — Rinaldo Cesaretti appl. ferroviario con Adelaide Tonini sarta — Giusto Clozza fornaciaio con Regina Peressini operaia, Giacomo Ferrario cantiniere con Lucia Mondini sarta — Teobaldo Montico artista di canto con Italia Migotti civile.

MORTI

Giacomo Pontisso fu Sante d'anni 75 agricoltore — Luigi Molino di Nemesio di mesi 5 — Domenico Trangoni fu Pietro d'anni 80 agricoltore — Enrico Mucia di Davide di mesi 2 — Angelo Tonutti fu Alessio d'anni 79 agricoltore — Luigi Pituello fu Angelo d'anni 73 mediatore — Giuseppe Chiarparin fu Antonio d'anni 37 agricoltore — Marino Valentinis di Pietro d'anni 22 bracciante — Amalia Sacilotto fu Luigi d'anni 26 operaia — Caterina Turco fu Giuseppe d'anni 86 contadina — Celeste Brunello fu Giovanni d'anni 71 contadino — Teresa Visintini fu Gio. Batta d'anni 55 contadina — Giuseppe Guerrini di Cirillo d'anni 22 soldato del Genio — Leonardo Marini fu Giorgio d'anni 65 contadino — Francesco Maran fu Antonio d'anni 37 contadino — Gaetano Quaglia fu Antonio d'anni 69 regio pensionato — Pietro Lupieri fu Luigi d'anni 53 negoziante — Angelo Franzolini fu Gio. Batti d'anni 65 agricoltore — Giovanni Frescha fu Gio. Batta d'anni 75 agricoltore — Marcellino Pilotti di Antonio d'anni 7 — Luigia Chiarparini-De Cecco di Mariano d'anni 24 villica — Sistina Lanzicher di giorni 9.

Totale N. 22, dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIME NOTIZIE

La famosa passeggiata nel Lombardo-Veneto

Roma, 29. — La *Preparazione* dice che le nuove fortificazioni del Friuli hanno già avuto un primo effetto: quello di sconvolgere i piani strategici dell'Austria, la quale ora tenta di rendere più forte la propria flotta per non aver più l'assoluto bisogno di passar sotto le forche caudine del Friuli. L'Austria vede ora frustato anche il suo disegno di invasione fulminea nella valle padana, perchè il suo esercito incontrerebbe nel Friuli resistenza formidabile.

Il piano della *passeggiata* dall'Isonzo al Ticino e all'Apennino minaccia di fallire e cadono con esso tutte le conseguenze su cui si faceva assegnamento

Perciò la popolazione fa voti che i lavori di fortificazione del confine orientale sieno sollecitamente e accuratamente compiuti.

L'Austria vuole avere una flotta pari a quella d'Italia

Vienna, 25. — La *Zeit* tempo fa aveva pubblicato una lettera da Roma in cui diceva che l'Italia progetta la costruzione di altre quatro «Dreadnoughts». Questa informazione provocò polemiche coi giornali Romani. Ora la *Zeit* rispondendo al *Messaggero* dice: Forse sarà noto anche al *Messaggero* che le navi *Roma* e *Napoli* del tipo *Regina Elena* costruite testè non corrispondono in alcun riguardo, e non solo sono armate molto debolmente (due pezzi da cm. 30.5, 12 da 20 e 24 da 7.6), ma hanno anche una velocità affatto insufficiente di appena 19 miglia all'ora. Quindi è molto desiderabile riparare a queste costruzioni evidentemente sbagliate, e vi si rimedia appunto con la progettata costruzione di una seconda divisione di «Dreadnoughts».

Il Roma *e il* Napoli *non sono del tipo* Regina Elena — *non sono armati al modo che dice il giornale viennese — filano 19 nodi all'ora a tiraggio naturale (ciò che possono fare pochissime navi austriache) potendo arrivare fino a 22.*

La verità è che (come dice bene la Preparazione) *nei circoli di corte e militari di Vienna si fa ogni sforzo per persuadere l'opinione pubblica che l'Austria, la quale non possiede colonie ed ha una costa limitata e una ancora più limitata popolazione marinara, abbia bisogno d'una flotta di primo ordine.*

Intanto, secondo il piano attuale (con la formazione della squadra tipo Radetsky *e con la costruzione delle due* Dreadnougts, *secondo i calcoli dell'autorevole* Naval and Military Record *di Londra), nel 1913 la differenza fra la flotta italiana ed austriaca che era nel 1880 di tre contro uno sarà abbassata al 25 0/0. Ma a Vienna non sono ancora contenti; vogliono avere una flotta superiore alla nostra. E se il nostro governo non provvederà a tempo e con energia, certamente l'avranno.*

ESTRAZIONE DEL LOTTO 29 ottobre					
Venezia	65	18	69	34	87
Bari	31	83	29	17	34
Firenze	70	76	78	15	34
Milano	67	5	83	52	21
Napoli	20	57	15	4	78
Palermo	54	33	36	52	60
Roma	2	28	4	6	11
Torino	68	40	78	3	13

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia del compianto

PIETRO LUPIERI

grata e commossa ringrazia per le attestazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto con la partecipazione all'accompagnamento, con l'invio di fiori e con il saluto dell'amicizia e specialmente della Società Operaia Generale di M. S.

Sente poi il dovere di esprimere i sensi della maggiore gratitudine agli Egregi dottori Cavarzerani, Chiaruttini, Sigurini e Sartogo, che con l'assistenza e la premurosa amicizia fecero ogni possibile per alleviare le sofferenze del povero Estinto.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, VialeStazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — PISA, — FRANCOFORTE s/M — Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via V. Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2 — la riga contata.

L'EREMITA

Portentosa vincita data nell'estrazione di Napoli del 24 Settembre scorso giusta la mia circolare a stampa inviata il giorno 8 Settembre scorso a molti proprietarii e commercianti d'Italia, dei quali ben 627 fecero acquisto del mio bollettino.

4 11 65 Terno secco!

Piovono al mio ufficio lettere lusinghiere e già moltissimi regali mi sono arrivati dai vincitori del **terno secco 4 11 65.** Io commosso di tanta gratitudine, mi sdebiterò Sabato 19 Novembre facendo guadagnare a tutti non un terno secco ma una **quaterna secca** che uscirà vittoriosa e trionfante dall'urna di Napoli. Grande è stato lo studio da me fatto, anzi entusiasmato dagli omaggi ricevuti mi posi a studiare con più amore e zelo; e Iddio volle coronare i miei studii facendomi scoprire una rarissima **regola a distanza** la quale ha origine dall'anno 1898, e ogni 4 anni, e precisamente alla 3. estrazione di Novembre, ha dato costantemente la vincita alla ruota di Napoli dell'**intera quaterna secca**, Sabato 19 Novembre p. v. compiranno appunto i quattro anni e questo è il giorno destinato, in cui la mia regola dovrà dare **la vincita dell'intera quaterna secca**. Per far sì che **tutti indistintamente** possano profittare di sì raro colpo di fortuna oltre a spedire una novella circolare a tutti coloro ai quali inviai la prima, mi sono servito anche della pubblicità sui principali giornali d'Italia per avvertire tutti che l'ora della gioia sta finalmente per suonare e Sabato 19 Novembre le casse dello Stato saranno una buona volta a nostra disposizione!!

Signori, ben poteste accorgervi della modesta circolare inviatavi il giorno 8 Settembre scorso che il mio sistema è **molto differente** dagli altri. In me troverete (ed in effetti ne avete avuto la prova) **fatti e non parole!** Giuocata minima (**una sola quaterna** par la **sola ruota di Napoli**) e **vincita garentita!** Non batto la grancassa, nè sfoggio altisonanti e smaglianti frasi... La buona mercanzia non ha bisogno di rèclame perchè questa vien fatta alla cotonina di quattro soldi al metro!

Ripeto solamente ciò che dissi nella mia prima circolare che chi **avrà fede in me mi benedirà per tutta la sua vita!** Una sola promessa lancio al Mondo e la manterrò indubbiamente ed è questa: «Sabato 19 Novembre 1910 guadagnerete la tanto desiderata **quaterna secca!** Si o signori, a qualunque ora potrà farsi l'estrazione dei numeri e qualsiasi momento di rotazione avrà l'urna, la mia quaterna, frutto di una impareggiabile **regola a distanza,** naturalissima e non artefatta come le altre (e che voi troverete chiaramente spiegata nel bollettino) dovrà uscire vittoriosa dall'urna a marcio dispetto di tanti falsi cabalisti; e voi con la meschina moneta di **centesimi cinquanta** che giuocherete su di essa, avrete la grande soddisfazione, l'immensa gioia di veder avverata la promessa invano fattavi da tanti altri, cioè quella d'incassare la bella somma di lire **trentamila**, e da me solo matematicamente adempita!

Ed ora finisco! A buon intenditor poche parole! Ci rivedremo Domenica 20 Novembre e su questo medesimo giornale darò a tutti il felice annunzio della mia quaterna **brillantemente uscita** dall'urna di Napoli.

E voi increduli, che la scorsa volta non prestaste fede alle mie sincere parole perdendovi scioccamente la vincita del **4 11 65 terno secco,** se non volete avere un'altro dispiacere, un eterno rimorso e se volete rinfrancarvi della vincita del terno che all'estrazione del 24 settembre vi lasciaste sfuggire, non dovete fare altro spedire immantinenti, onde essere i primi a ricevere la quaterna, una cartolina vaglia di lire **Due** e cent. **15** al mio indirizzo «**Pietro Romano** - Via Domenico Capitelli N. 40 - **Napoli**»; giocare fortemente la mia quaterna che troverete stampata a caratteri cubitali con questa dicitura: «**Ecco la quaterna che ci farà dare addio al Lotto!**» e siate allegri perchè Sabato 19 Novembre 1910 anche voi sarete nel numero dei vincitori **e sarete ricchi una volta e per sempre!!**.

Sebbene le spese questa volta siano triplicate e non ostante che io abbia dato di già prova palpabile della mia valentia, essendo io positivamente umanitario e per far sì che **tutti indistintamente** si sollevino dalla critica posizione in cui versano non ho alterato per niente il prezzo del mio novello bollettino, che vien spedito come l'altra volta, quasi **gratis e franco di posta** perchè la misera moneta di Lire **Due** e cent. **15** serve a coprire in parte le grandi spese di stampa, posta e pubblicità.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli istituti di Beneficenza e di Previdenza
approvato con deliberazione 28 Settembre 1907

IL GOVERNO ITALIANO CON LEGGE SPECIALE
ha accordato il permesso di negoziare le cartelle di questo PRESTITO e di farne l'emissione anche a rate mensili con esonero dalla tassa stabilita dalla legge sul bollo

Il Prestito della Repubblica di S. Marino

È L'UNICO che entro il **1912** estrae Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 20.000 ecc. e che a 50.000 decine di obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire	1.000.000	da Lire	5.000
»	500.000	»	2.500
»	200.000	»	1.250
»	100.000	»	1.000
»	25.000	»	500
»	20.000	»	250
»	15.000	»	200
»	10.000	»	125

ed al minimo da Lire 100

PER L'IMPORTO DI LIRE **20.495.000** — COI RIMBORSI —

49.700 PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo
IL 31 DICEMBRE 1910
in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro e nelle indicate sulle obbligazioni

In virtù del piano — **chiaro semplice e nuovissimo** — che elimina tutte le complicazioni e rende impossibile qualsiasi inganno, le obbligazioni, e più ancora le diecine complete di obbligazioni sono molto ricercate essendo ormai accertato che è questo il solo Prestito a Premi che offre molte probabilità di grandi vincite, anche ai possessori di una sola obbligazione. Che assicura una vincita importante a ciascuna diecina di obbligazioni e che garantisce a dieci obbligazioni di diecine diverse delle vincite per 1.350.000 lire.

Sulle obbligazioni è indicato il metodo di sorteggio ed è spiegato ben chiaro il meccanismo che assicura una vincita a ciascuna diecina e garantisce dieci vincite per 1.350.000 lire a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Tutte le vincite sono in contanti ed esenti da qualunque tassa presente e futura. Il pagamento viene fatto subito insieme al rimborso delle obbligazioni appartenenti alle diecine premiate. In questo modo il concorso alle estrazioni è gratuito, e tutti coloro che acquistano diecine di obbligazioni sono sicuri di guadagnare sempre.

I compratori di obbligazioni ricevono gratis e franco il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi, nel modo sopra indicato.

GARANZIE Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3.75 e 3,50 per cento e da altri titoli che sono pure dallo Stato italiano garantiti.

La Signora Teresa Anfosso, già esercente la Trattoria dei Viaggiatori in via Nizza N. 63, Torino, coll'obbligazione N. 90969 — appartenente alla diecina coi N. 90961 a 90970, venduta dalla BANCA LARDONE, via Roma N. 28, Torino — ha vinto UN MILIONE (1.000.000).

Il sig. ing. Nestore Bertoletti di Torre de' Passeri (Teramo) coll'obbl. N. 104995 facente parte d'una diecina saltuaria venduta dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, ha vinto L. DUECENTOMILA (200.000).

Molte altre vincite rilevanti sono state sorteggiate nelle due estrazioni già eseguite e però quasi tutti i premi di maggiore importanza si devono ancora sorteggiare

— ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE 1910 —

IN ITALIA COME ALL'ESTERO non esiste Prestito a Premi che possa stare con questo a confronto sia per le garanzie che offre, sia per la forte percentuale dei premi, sia infine per l'assicurazione della vincita di un premio importante a ciascuna decina di obbligazioni e di dieci premi rilevantissimi a dieci obbligazioni di decine diverse.

Questi vantaggi hanno persuaso creduli ed increduli che solo colle obbligazioni del Prestito di S. Marino si è certi di vincere, e le vincite, tutte rilevanti, si ottengono senza rischiare un centesimo.

Alle decine di obbligazioni è assicurato, in qualunque caso, beneficio non indifferente sul prezzo di costo.

Le obblig. del Prestito a Premi di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso a una sola estrazione con pochissima probabilità di vincite irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni.

Le obbligazioni San Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la Rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai e non si può perdere neppure un centesimo.

Seguono brevi cenni di confronto fra le obblig. S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio italiani e stranieri, per dimostrare quanto sia vantaggioso, ai prezzi attuali, l'acquisto delle ultime obbl. g. di S. Marino

Le obbligazioni San Marino vengono tutte premiate o rimborsate ed è dimostrato matematicamente che la certezza della vincita di un premio importante sta nella giusta proporzione di **UNO A NOVE**.

Invece colle obblig.	del Prestito		Bevilacqua la Masa	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	98	obblig.
»	»	»	Bruxelles 1905	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	303	»
»	»	»	Croce Rossa Austriaca	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	176	»
»	»	»	Croce Rossa Italiana	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	237	»
»	»	»	Croce Rossa Serba	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	120	»
»	»	»	Croce Rossa Ungherese	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	85	»
»	»	»	Egiziano 1886	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	250	»
»	»	»	Lyon 1880	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	280	»
»	»	»	Milano 1866	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	138	»
»	»	»	Serba 1881	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	224	»
»	»	»	Venezia 1869	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	73	»

Facendo la media risulta che tutti questi Prestiti offrono ad ogni centocinquanta obbligazioni, LA PROBABILITÀ, MAI LA CERTEZZA, di vincite insignificanti. soggette alla ritenuta del 20 e persino del 30 p. cento per tasse di ricchezza mobile, circolazione, ecc. Malgrado ciò le obbligazioni dei prestiti di Genova, Milano e Venezia, che sono fra i più accreditati, si mantengono a prezzi elevatissimi, per quanto non presentino alcuna risorsa, perchè i pochi premi ancora da estrarsi sono di pochissima importanza.

La Banca Casareto di Genova mette in vendita le ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni alle seguenti condizioni:

Obbligazioni singole	a L. **30** ciascuna		Pagamento per contanti
Diecine di obbligazioni con vincita garantita	a » **300**	»	
Diecine di obbligazioni saltuarie	a » **300**	»	

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate

Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31.50 da versarsi: L. 4.50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna.

Il prezzo per ogni decina di obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi: L. 45 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 30 ciascuna.

Le obbligazioni e le decine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno

All'atto della richiesta vengono consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, e per i titoli pagabili a rate viene consegnato il certificato interinale coi numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

Le obbligazioni originali definitive ed i certificati interinali portano il timbro a secco della Banca Casareto di Genova, e sono stampati su carta filogranata con la seguente dicitura: «PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO ASSUNTO DALLA BANCA CASARETO, GENOVA, ITALIA».

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche obbligazioni e le diecine di obbligazioni disponibili

Per l'acquisto delle Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla BANCA FRATELLI CASARETO assuntrice del Prestito.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute.

In Udine: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Gi[illegible]lio Aloisio.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

La Ditta A. MANZONI e C, di Udine, *Via della Posta, 7,* — continua in questo giornale, come negli altri di Udine da essa appaltati: *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Crociato* — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

Subaffittasi appartamento 5 stanze, cucina, casa sola, I. Novembre - Viale Duodo 12.

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo; detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. — L. 1 ogni astuccio, franco per il Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.*, Milano.

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Velontine della casa Ch Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di L. 1.80.

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce **anche la stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
E. G. F.lli Bareggi - Padova
Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Oh!

SAPONE BANFI
SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle bianca, morbida

AMIDO BANFI
(MARCA GALLO)
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli.
Reso insuperabile dal 1.° Gennaio
Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE
Telefono 2-74